**Parrocchia Regina Pacis – Gela**Catechesi del Giovedì

**Il colloquio con Nicodemo** ( Giov 3, 1-21 )

O Cristo Tu sei la vita, Tu sei la luce, Tu sei l’Amore, Tu sei veramente Colui che dà alla vita il vero senso, il vero valore, il vero destino a cui la nostra vita è rivolta. Sei Tu che ci insegni perchè si vive, perchè si soffre, perchè si muore. Sei Tu che guidi il nostro pensiero e la nostra volontà per le vie del bene. Sei Tu che dai al nostro agire la capacità di interpretare l’esistenza in forma grande e autentica. Tu solo dai il mezzo, la forza, la capacità di essere buoni, di avere un carattere e una personalità autentici, di sacrificarsi per qualche cosa per cui il sacrificio valga la pena di essere speso. Sei Tu che sveli il segreto della vita.

**Dal Vangelo di Giovanni (3,1-21)**

1 Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. 2Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». 3Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio». 4Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». 5Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. 6Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. 7Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. 8Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». 9Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». 10Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? 11In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. 12Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? 13Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. 14E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, 15perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. 16Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. 17Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. 18Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.
19E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. 20Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. 21Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».  **Parola del Signore**

#### Pausa per la riflessione in silenzio

Il Signore spiega a Nicodemo: In verità, in verità ti dico: nessuno, se non nasce da acqua e Spirito, può entrare nel regno di Dio. Tu, gli dice, quando chiedi: Può forse un uomo entrare una seconda volta nel seno materno? E' da acqua e Spirito che occorre rinascere, per entrare nel regno di Dio. Per avere l'eredità temporale di un padre che è uomo, è sufficiente nascere dalle viscere di una madre secondo la carne; ma in ordine all'eredità eterna di un padre che è Dio, è necessario nascere dalle viscere della Chiesa. Il padre che deve morire genera dalla sua sposa il figlio che dovrà succedergli, ma Dio genera dalla Chiesa non figli che dovranno succedergli ma figli che vivranno eternamente con lui. Il Signore prosegue: Ciò che è generato dalla carne è carne; ciò che è generato dallo Spirito è spirito. Dunque, si tratta di una nascita spirituale, e si nasce nello Spirito mediante la parola e il sacramento. Lo Spirito è presente perché si possa nascere; è presente invisibilmente lo Spirito da cui nasci perché nasci in maniera invisibile. Il Signore infatti continua: Non meravigliarti perché ti ho detto: Dovete nascere di nuovo. Lo Spirito soffia dove vuole; tu senti la sua voce ma non sai da qual parte venga e dove vada. Nessuno vede lo Spirito: come possiamo allora sentirne la voce? Viene cantato un salmo, è la voce dello Spirito; viene annunciato il Vangelo, è la voce dello Spirito; si proclama la parola di Dio, è la voce dello Spirito. Tu senti la sua voce, ma non sai da quale parte venga e dove vada. E altrettanto sarà di te se nascerai dallo Spirito: chi ancora non è nato dallo Spirito, non saprà donde tu venga né dove tu vada. Il Signore infatti aggiunge: Così è di ognuno che è nato dallo Spirito

 **(S. Agostino “Commento al Vangelo di Giovanni” )**

**Dal Salmo 137 cfr S. Carrarini) Resp** – ***Vorrei gridare al mondo che cosa sei per me. Vorrei gridare al mondo che cosa fai per me***

Ti ringrazio, Signore, con cuore di gioia per il dono della fede. Credo in te, Signore, con rinnovata convinzione, per scelta personale Voglio vivere con coerenza la mia fede anche a costodi allontanarmi
dalla comune mentalità codificata dall'istituzione. Davanti a te, Signore, percepisco la bellezza del tuo dono e la mia grande povertà. Per questo ti rinnovo il mio impegno**. Rit.**

Dopo anni di pratica insignificante è maturata in me una scelta di fede: ho scoperto che mi ami più di quanto avessi pensato. Ti ho chiesto luce e forza e tu me le hai date facendomi rinascere il gusto della vita.
Vorrei che tutti gli uomini ti conoscessero veramente, Signore, ed imparassero ad ascoltare la tua parola di pace. **Rit.**

Quando l'ansia mi attanaglia lo stomaco e la paura mi martella le tempia per le difficoltà tu mi rinvigorisci la speranza. Nelle lotte che devo affrontare per essere coerente con la fede ti sento al mio fianco, unico fedele che mi infonde sicurezza. E’ duro il cammino della fede e spesso mi sento incoerente.
Stammi vicino. Signore, con l’amore paziente che ti distingue.**. Rit.**

**Dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (6, 3-12)**

3O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? 4Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. 5Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. 6Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. 7Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. 8Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, 9sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. 10Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. 11Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. **Parola di Dio**

L’uomo con il Battesimo resta segnato in modo incancellabile e indissolubilmente vincolato all’impegno della fede. Non è il suo un destino imposto, ma una vita nuova da vivere, un camminare sempre sull’onda del suo Battesimo, affidandosi alla propria fede e alla sincerità della quotidiana conversione: “Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio”. Il Battezzato è in tensione continua verso la piena maturità in Cristo, verso la santità. Egli può e deve diventare “pietra viva per la costruzione di un edificio spirituale che non passa. **(C.A. pp.227-228)**

***interventi e dialogo***

Signore,
insegnami a non parlare come un bronzo risonante o un cembalo squillante,
ma con amore.
Rendimi capace di comprendere e dammi la fede che muove le montagne,
ma con amore.
Insegnami quell'amore che è sempre paziente e sempre gentile;
mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;
l'amore che prova gioia nella verità,
sempre pronto a perdonare, a credere, a sperare e a sopportare.
Infine, quando tutte le cose finite si dissolveranno
e tutto sarà chiaro, che io possa essere stato il debole,
ma costante riflesso del tuo amore perfetto**. (Madre Teresa)**